

Nuova Rivista Storica

Anno XCV, Gennaio-Aprile 2011, Fascicolo I

Bollettino bibliografico: Schede

Storia moderna

R. SANI, *Unum ovile et unus pastor. La compagnia di Gesù e l'esperienza missionaria di padre Matteo Ricci in Cina tra reformatio ecclesiae e inculturazione del Vangelo*, Roma, Armando Editore, 2010, pp. 192, € 25,00

Il IV centenario della morte di Matteo Ricci, avvenuta a Pechino nel maggio del 1610, ha fornito l'occasione per la pubblicazione da parte di Roberto Sani, dell'Università degli Studi di Macerata, città natale del Ricci, di questo ottimo volumetto che traccia un'abile sintesi del clima culturale e delle prospettive missionarie della Chiesa post-tridentina, con particolare riferimento alla Compagnia di Gesù.

Il testo si mostra innanzitutto attento alle fonti da utilizzare per una ricerca di così ampio respiro, fonti che appaiono nella loro ricchezza nel nutrito, ma non pesante, apparato di note a piè di pagina.

Il libro è suddiviso in sei capitoli, preceduti da un'*Introduzione* e seguiti da un'*Appendice documentaria* oltre che da un sempre utile *Indice dei nomi*.

L'A. procede quasi a spirale, come dei cerchi concentrici che si sviluppano in senso cronologico: da una prospettiva più ampia su tutta la Chiesa nel primo Cinquecento sino a focalizzarsi sul tentativo di inculturazione Ricciano in Cina e ai suoi sviluppi Sei-Settecenteschi.

Nel primo capitolo *Il Cattolicesimo europeo del primo Cinquecento tra renovatio ecclesiae e impegno missionario* l'autore traccia un quadro delle problematiche affiorate nel corso del XVI secolo nella vita della Chiesa, tra istanze di rinnovamento (dal *Libellus ad Leonem* di Paolo Giustiniani e Pietro Quirini alla riforma portata avanti dal Concilio di Trento) e nuovi impulsi alla missione derivati dall'allargamento della prospettiva verso i territori di recente scoperta da parte degli europei.

Nel secondo capitolo le stesse tematiche della riforma della Chiesa e dell'impulso missionario verso il Nuovo Mondo vengono visti attraverso la prospettiva dei Gesuiti (*La Compagnia di Gesù nell'età del rinnovamento cattolico e del Concilio di Trento*); la Compagnia di Gesù pronta "a farsi strumento della rinnovata *missio* universale della Chiesa", elaborando un proprio e approfondito modello di evangelizzazione, stabilito su una solida base culturale, che trova nell'*adattamento* una chiave di lettura importante ("... adeguare i propri parametri di giudizio alla *mutazione delli tempi e degl'huomini*"). Lo stesso tema viene ampliato nel terzo capitolo, con un particolare sguardo all'esperienza missionaria dei Gesuiti (*L'esperienza missionaria delle Compagnia di Gesù tra istanze universalistiche e rinnovamento culturale*): la lettera del generale Giacomo Lainez del 12 dicembre 1558, "definita la *magna charta* delle missioni gesuitiche", e un memoriale dello stesso periodo, molto probabilmente del padre Polanco, fanno da sfondo alla riflessione, che si snoda ancora attraverso al categoria dell'*adattamento*: "necessità di un adattamento delle strategie missionarie alla diverse realtà incontrate traeva la sua principale spiegazione dai controversi esiti che avevano

caratterizzato l'esperienza missionaria di Francesco Saverio in India e in altre aree dell'Estremo Oriente". L'ideale della missione penetra profondamente i seguaci di sant'Ignazio tanto da "divenire una sorta di *forma mentis* della Compagnia"; tantissimi giovani membri sono infiammati da questo ideale, che trova un suo nutrimento anche nella fitta corrispondenza che i missionari tengono con le case dell'Ordine in Europa.

La presa di coscienza delle difficoltà nelle quali i missionari Gesuiti si imbattono, in modo particolare nei territori dell'Estremo Oriente, quali India, Cina e Giappone, induce la Compagnia ad un cambio di modalità nell'approccio missionario: ecco il tema del quarto capitolo (*Padre Alessandro Valignano e la nuova strategia missionaria della Compagnia di Gesù nelle Indie Orientali*). Padre Valignano, Visitatore delle missioni di tutto l'Oriente, in seguito alle sue esperienze dirette, maturate soprattutto in Giappone, elabora attraverso delle riflessioni e degli scritti, la teoria dell'*accomodamento*, che prevedeva l'assunzione degli usi e dei costumi giapponesi da parte dei missionari. Strategia approvata, sia pur con prudenza e qualche accorgimento dal Generale della Compagnia, Claudio Acquaviva.

Nel quinto capitolo (*Oltre l'accomodamento: Matteo Ricci e l'inculturazione del Vangelo in Cina*) si trova, per così dire, l'apice dei modelli di azione missionaria dei Gesuiti, che esprime in Matteo Ricci il suo vertice reale e simbolico. Nella missione in Cina Ricci attua, in linea con il Valignano, la strategia dell'*accomodamento*, ma, con grande intelligenza "correggendo via via la rotta man mano che maturava in lui la consapevolezza della realtà cinese", egli si impegna in una sempre più approfondita conoscenza della cultura cinese, giungendo alla conclusione dell'insufficienza di ogni tentativo di *accomodamento* e della necessità di un "lento, faticoso, quanto indispensabile processo di *inculturazione*".

Il capitolo conclusivo esamina *L'eredità Ricciana e le vicende missionarie in Estremo Oriente tra Sei e Settecento*; l'esperienza di Ricci viene giustamente considerata come una svolta storica che influenzerà anche le scelte di tutta la Chiesa Cattolica che, con l'istituzione della *Congregazione de Propaganda Fide* punta ad una "rinnovata e più consapevole strategia missionaria" che "avrebbe puntato soprattutto sul potenziamento della formazione culturale e religiosa dei missionari". Una strategia che si sarebbe prima rallentata e poi bloccata in seguito alle grosse opposizioni di alcuni ordini religiosi che condurranno alla definitiva condanna dei cosiddetti *riti cinesi* nel 1742.

Conclude il volume un'*Appendice Documentaria* che offre un'edizione critica di cinque lettere che consentono uno sguardo più "dal vivo" dell'attività missionaria della Compagnia di Gesù in Oriente dalla seconda metà del Cinquecento ai primi decenni del XVII secolo.

Un bel percorso che illustra in modo efficace l'atteggiamento della Chiesa nei confronti delle missioni in un mondo che si era allargato: dalla "conquista spirituale" dei primissimi passi in America Latina sotto il patronato regio dei sovrani iberici, alle strategie gesuitiche dell'*adattamento* e dell'*accomodamento*, fino alla straordinaria esperienza Ricciana che, rimasta come sospesa dopo la condanna nel XVIII secolo, troverà la sua piena consacrazione dopo il Concilio Vaticano II.

(Paolo Milani)